

# ANNUNCIARE LA SALVEZZA IN UN MONDO SCRISTIANIZZATO

- NON SI TRATTA DI POPOLI CHE NON SONO EVANGELIZZATI, MA DI ZONE CULTURALI SCRISTIANIZZATI CHE VENGONO RIEVANGELIZZATI.
- IL PRIMO PASSO È LA PARTECIPAZIONE ALLA CULTURA DELL'ALTRO
- OCCORRE OPERARE IL DISCERNIMENTO, PER VEDERE QUALE È LA PIÙ PROFONDE ESIGENZA DELLA SALVEZZA
- QUALI SONO LE REALTÀ CHE POSSONO SCUCITURE IL PENTIMENTO



# COME SI COMPIE IL DISCERNIMENTO?

- **Partecipando nella carità alla cultura altrui**
  - coglie come le persone avvertono il bisogno della salvezza. Questa esigenza è la soglia della realtà più profonda dell'uomo.
  - Far sì che le persone possano considerare la loro realtà e aprirsi al Salvatore lì dove da vero hanno bisogno di essere redente.

**Attenti !**

**Considerare la cultura unicamente con il criterio del discernimento spirituale**

## **Il mondo moderno ha cercato di disfarsi della Chiesa e di Dio!**

- L'approccio alla cultura fatto nella carità è capace di vedere la realtà di quella cultura**
- giungendo in essa alla conoscenza del cuore dell'uomo, dove si nasconde il suo rapporto verso Dio**
- L'evangelizzazione è comunicare la salvezza che non si può rivelare a prescindere dalla cultura**
- il cambiamento della cultura significa il cambiamento della persona**
- Questa è possibile solo come opera di Dio**

# **La lettura spirituale della cultura è possibile solo si ha uno sguardo organico su Dio e sull'uomo**

- **Questa organicità va cercata in una visione teologica Trinitaria**
- **All'interno della quale collocare anche l'antropologia teologica**
- **La cultura è una dinamica costante**
- **L'evangelizzazione deve essere un processo di inculturazione**
  - **Una evangelizzazione «inculturata» cerca di suscitare la fede cristiana e raggiungere il cuore della cultura**
  - **Deve cominciare dalla relazione tra fede e i presupposti essenziali della cultura**
  - **Non può essere limitata alla riformulazione intellettuale dei contenuti della fede o al semplice adattamento delle espressione della fede**

“Si intende per cultura un insieme di significati, valori modelli, simboli e motivi, incorporati o sottolineati all’azione e alla comunicazione della vita di uno specifico gruppo umano. Questo insieme è vissuto dal gruppo, consciamente o inconsciamente, e assunto da esso come un’espressione caratteristica della sua stessa realtà umana. Passa di generazione in generazione così come è stato ricevuto, o trasformato – in modo reale o sopposto – dal gruppo. È a questo profondo livello delle radici culturali (il livello che soggiace all’espressione del fenomeno) che si trova la reazione tra la fede e la cultura. Per questa ragione, il processo di evangelizzazione deve essere allo stesso tempo un processo di inculturazione. Un’evangelizzazione «inculturata» che cerca di suscitare la fede cristiana e sviluppare la fede cristiana dovrebbe per tanto raggiungere il cuore stesso della cultura. Deve cominciare dalla relazione e interazione mutua tra fede e i presupposti essenziali della cultura. Conseguentemente, l’evangelizzazione come relazione tra la fede e la cultura non può essere limitata alla riformulazione intellettuale dei contenuti della fede, né al semplice adattamento e aggiustamento delle espressioni della fede (riti, liturgia, segni, disciplina e metodo)”.

# NELLA ANTROPOLOGIA CULTURALE LA CULTURA E COSTITUITA DA UN INSIEME DI VALORI FONDANTI

C'è un costante dinamismo reciproco, **un'interazione** tra il nucleo contenente i valori fondanti della cultura ed i suoi **campi di realizzazione** nelle sue diverse manifestazioni

**può giungere anche a grandi tensioni, addirittura fino alle lacerazioni.**

- Un processo può provocare cambiamento nel ambito fondante della cultura
- Può provocare una frantumazione che determina veri e propri isolamenti, sia di zone culturali che della sostanza culturale stessa
- Può giungere a determinati sclerosi della cultura

In questi processi dinamici della cultura  
diventi lecito ciò che una volta era proibito  
che molti di ciò che era centrale fino ad essere relegato nella marginalità

per conoscere la cultura di un popolo

- Occorre scoprire quali sono i **valori fondanti** di quella cultura
- **Non basta semplicemente l'analisi di un specifico campo culturale**
- Tenendo conto che la presenza dei valori fondanti vengono condizionati dallo sviluppo dei singoli campi.

Scrive Evanov: “[...] una comprensione essenziale della realtà è data soltanto dell'amore. L'amore soltanto è in grado di dire «tu sei» e in tale modo di confermare nello stesso tempo l'essere dell'amato. Esso soltanto lega in modo reale colui che conosce e l'oggetto della conoscenza”.

Nella dinamica dell'amore va rintracciato il «micanismo» dei cambiamenti culturali e della trasformazione di intera cultura.

La lettura spirituale:

- cercherà di cogliere i valori fondanti attraverso un determinato campo culturale, o anche più campi insieme
- intravedendo i cambiamenti che avvengono nei processi culturali,
- giunge alla soglia del cuore dell'uomo, giacché la cultura è organicamente unita alla vita della persona.

Le scienze ci forniscono i dati dell'analisi che sono molto importanti

Ma nessuna metodologia e nessuna scienza o filosofia, indica l'azione dello Spirito Santo, l'opera della redenzione e la grazia di Dio, cioè i principali "oggetti" di ricerca di una lettura spirituale della cultura, che suppone la nostra "connaturalità" con lo Spirito immerso nel divenire del mondo.

Lo Spirito Santo non esclude altri livelli di lettura, ma penetrali e discernerli perché concorrono a manifestare il senso spirituale del divenire storico.

L'intuizione spirituale :

- emerge nella memoria della Chiesa e pensata ecclesialmente
- cresce e si sviluppa in Cristo

Facciamo una lettura spirituale dei cambiamenti culturali negli ultimi secoli. Scrive Berdjaev: "il passaggio dalla storia medioevale a quella moderna una specie di svolta dal divino all'umano, dalla profondità di Dio, dalla concentrazione nell'intimo, dal nucleo spirituale interiore, alla manifestazione culturale esterna. Questa svolta dalla profondità spirituale con cui erano collegati e intimamente saldate le energie umane non è soltanto una liberazione delle energie umane, ma anche un loro superficializzarsi, un loro passare dal profondo alla periferia, un transito della cultura religiosa medievale alla cultura laica, quando il baricentro si sposta alla profondità di Dio alla creatività puramente umana".

Ribadisce Toiraine : "Si tratta di creare un modo e un uomo nuovi, volgendo le spalle al passato, al medioevo, ritrovando negli antichi la fiducia nella ragione e dando un'importanza centrale al lavoro, all'organizzazione della produzione, alla libertà degli scambi commerciali e all'impersonalità delle leggi. Disincanto, secolarizzazione, razionalizzazione, autorità razionale legale, etica della responsabilità [...]. Il trionfo della modernità è la soppressione dei principi che sono l'io e le culture, a vantaggio di una conoscenza scientifica dei meccanismi biopsicologici e delle regole impersonali non scritte che disciplinano lo scambio dei beni [...]. Il modernismo è un antiumanesimo, giacché esso sa bene che l'idea di uomo è stata legata a quella di anima, che richiede quella di Dio. Il rigetto di ogni rivelazione e di ogni principio morale crea un vuoto, che è colmo dall'idea di società di utilità sociale. L'uomo non è che un cittadino. La carità diviene solidarietà; la coscienza diviene rispetto delle leggi. I giuristi e gli amministratori prendono il posto dei profeti".

I cambiamenti appaiano nel considerare il mondo al centro sottomesse alla visone dell'uomo e soggiogato da lui.

Di conseguenza si perde l'unità, perché Dio è il soggetto che tiene uniti insieme l'uomo e il mondo.

Si spezza il concetto stesso di persona considerata anche come rete di rapporto sociale, a vantaggio di una coscienza iniquità di sé e della voglia di libertà e di responsabilità.

Nasce il problema della gerarchia degli oggetti e di ciò che costituisce il nesso dell'insieme, la sua unità interiore.

Una delle sfide più importanti che si apre è la relazione tra il particolare e la totalità.

Solv'ëv afferma : "L'interesse egoistico, singolo, il fatto casuale, il particolare angusto, l'atomismo nella vita, nella scienza e nell'arte, sono l'ultima parola della civiltà occidentale [...].

Questa civiltà elaborò forme particolari e materiali esteriori per la vita, ma non diede all'umanità il contenuto interiore della vita stessa; dopo aver evidenziato certi elementi singoli, li portò al massimo grado di sviluppo, per quanto ciò è possibile nella loro separazione, ma li lasciò senza un nesso organico e quindi privi di spiriti viventi, per cui tutta questa ricchezza è una capitale morto".

R. Guardini, *La fine dell'epoca moderna*:

“Dal momento che la realtà si espande al di là di ogni misura, si dissolvono gli elementi sui quali riposava la rappresentazione medievale di un ordine: principio e fine, circonferenza e centro. E insieme scompaiano i grandi e le corrispondenze gerarchiche che si stabiliscono fra di loro ed anche i simboli che li sottolineano e li presuppongono. Ne consegue un insieme di rapporti che procedono senza fine, in tutte le direzioni e che da un lato garantiscono un libero spazio, dall'altro rifiutano all'esistenza umana un suo proprio obiettivo. L'esistenza ha ora un suo spazio libero dove muoversi, ma non ha più sua dimora”.

- Si apre un'epoca di autonomia
- Nasce un tempo di specializzazione
- Non si sa come vedere l'insieme
- Ci saranno allora diversi tentativi di proporre delle Summe,
- Inizia un'epoca in cui l'individuo, il soggetto, diventa il valore indiscusso
- Ma non si sa come collocarlo nell'insieme, nel rapporto con tutto ciò che è fuori di lui

- ✓ Senza un punto fermo nella vita interiore garantito dalla presenza di Dio,
- ✓ Nella persona scompare la possibilità di conciliare tanti aspetti di se stessi e di venire a capo del carattere problematico dell'esistenza.
- ✓ L'uomo si sente parte della natura. Ma quando prende coscienza di questo e se ne fa padrone, è già uscito dal rapporto con la natura e si è posto di fronte ad essa.
- ✓ E ciò lo rende paradossalmente estraneo anche alla natura.
- ✓ Si illude di esercitare il controllo nel mondo estraneo a sé e pensa che il dominio delle leggi del mondo naturale sia solo questione di tempo.
- ✓ Avverte che all'interno di sé ci sono delle incognite. Il suo stesso mondo interiore non segue le sue conquiste razionali, ma lo aspetta con frequenti sorprese, con paura, e persino con incubi. Si tratta di una questione che tocca tutte le sfere della vita, da quella più interiore, personale, al problema della convivenza più generale.

uno dei più grande problema irrisolti dell'epoca moderna è la convivenza, soprattutto la considerazione di chi si trova fuori dal proprio ambito culturale.

Nasce l'idea dello stato assoluto che crea il diritto allo scopo di stabilire l'ordine pubblico e per il quale tutto diventa oggetto di regolamentazione, diventa sacra l'idea della uguaglianza

Lo stato sembra diventato un uomo artificiale più forte e potente di quello naturale un «Dio mortale» autorizzato dagli individui, attraverso il patto sociale e a usare la forza per il loro bene.

Oggi nascono tante domande:

l'uomo è un essere sufficientemente dotato di energia, di vita, di creatività per garantire l'unità del mondo che sta per creare?

l'uomo possiede sufficienza ontologica per essere veramente creatore, oppure soffre di una sufficienza che può essere colmata solo dalla relazione con il suo Creatore?

L'uomo è in grado di comprendere se stesso nell'insieme dell'umanità e del cosmo?

Quale sbocchi avrà nella convivenza con il diverso? Quale rapporto con la terra ?

# LA LIBERTÀ DELL'UOMO E LA RELIGIONE

Nell'epoca moderna si vede che Dio, da parte sua, ha fatto tutto. Tocca all'uomo aderire liberamente a Lui.

E l'uomo prende il posto di Dio. Si tratterebbe dunque di un radicale passaggio dal **teocentrismo** all'**antropocentrismo**.

L'uomo ha sperimentato nel medioevo Dio come una specie di padre-padrone di cui non ci si può fidare, conviene prendere la propria strada e gestire le cose secondo la propria volontà.

L'uomo si presenta con una falsa paura di Dio, mosso da desiderio di liberarsi di Lui.

# LA LIBERTÀ DELL'UOMO E LA RELIGIONE

Esprime bene Feuerbach l'esigenza dell'uomo medioevale: "ciò che è dato a Dio è tolto all'uomo". Chi non ha scoperto nel rapporto divino-umano lo spazio della libertà, in qui la fede è una libera adesione, rischia di direggere verso un'azione di grazia priva di Dio e riagisce contro una religione di domini, di invasione pervasiva e massiccia, sarà tale da suscitare una vera aggressione nei confronti della religione cristiana.

Sembra che il medioevo  
Abbia raccolto le energie spirituali dell'uomo, ma le avesse incatenate e sottomesse a un centro spirituale.  
Abbia frainteso il divino in un senso unilaterale.

# È CONTRO QUESTO SOTTOMISSIONE L'UMANESIMO RINASCIMENTALE REAGITO

liberando le energie creatrici dell'uomo

Ha costretto la riflessione teologica e ecclesiologica a ripensare il rapporto divino-umano

La teologia sente di dovere aprirsi attraverso il dialogo, con un uomo che ormai ha scelto una cultura ribelle alla fede cristiana a causa di una determinata lettura di questa fede e della struttura culturale e sociale di cui una tale lettura ha dato adito.

È indispensabile un'indagine per vedere quale impostazione ha suscitato una allergia contro il cristianesimo in paesi in tempo considerati i più cattolici, ortodossi o protestanti, oggi sono aperti a qualsiasi proposta di liberalismo radicacela, pronti addirittura a preferire a favorire altre religioni, piuttosto che ad ammettere la fede cristiana.

Tenendo presente che il cristiano sarà sempre combattuto per la sua similitudine a Cristo, ma guai se è avversato per la sua mancanza di carità nella fede e nell'annuncio di questa fede, o per il suo desiderio di un potere mondano.

Con un coraggioso ripensamento di alcuni temi fondamentali della teologia. La modernità ha cercato di operare dei ripensamenti includendo, alle volte in maniera massiccia, il pensiero extra- ecclesiale nella riflessione teologica, ma oggi sembra che questo non è sufficiente, o che forse si debba farlo in altro modo.

Il nuovo paradigma che si può chiamarlo «progetto uomo» ciò le tiene insieme sarà allora una legge dell'equilibrio elaborata razionalmente. Ciò che distingue l'epoca moderna è società civile ordinata secondo le leggi. Più si raggiunge l'equilibrio, più si è perfetti.

Gli spostamenti a destra o a sinistra sono sbandamenti che poi vanno recuperati con la ricerca di un nuovo equilibrio.

Ogni nuova realtà che si manifesta svincolata dalle leggi, è immediatamente arginato con qualche norma e riportata nell'equilibrio nell'insieme.

I sistemi e le prospettive teoriche dell'epoca moderna, hanno sostenuto un punto di vista centrale e la pretesa di una interpretazione universale e stabile della realtà. Basandosi sulla metodologia. La "ragione", che indica l'attività di conoscenza e di assimilazione delle idee esterne, sempre più coincide con il trovare i mezzi al servizio dei fini che ciascuno adotta in un certo momento.

Il modo di questa ragione diventa sempre più un mondo chiuso in se stesso, compatto, idealmente forte.

Un mondo che quindi racchiude in sé grandi difficoltà per quanto riguarda l'incontro con altri mondi possibili.

Nel sistema ideale che la modernità ha creato, diventa infatti impossibile comunicare con chi non appartiene al sistema.

Bisogna entrare nel sistema per capire e per capirsi.

Nasce una vera difficoltà alla realtà, dunque al dialogo e la differenza diventa problematica anche all'interno del sistema stesso.

# RAPPORTO FRA LA LIBERTÀ E LA GRAZIA

Scrive Berdjaev: "La libertà richiede in sé un principio irrazionale oscuro: esso non fornisce garanzia interiore che la luce vincerà le tenebre [...]. La libertà può essere «fatale», può portare sulla strada della vittoria delle tenebre e della distruzione dell'essere [...]. La grazia non contraddice la libertà, la grazia è un'identità interiore con la libertà, la grazia vince le tenebre irrazionale della libertà e la porta all'amore libero. Perciò il mistero fondamentale del cristianesimo è collegato alla grazia, cioè al superamento del cristianesimo è collegato alla grazia, cioè del conflitto tra il fato della libertà e il fato della necessità nell'amore libero".

La libertà e la diversità sono come due virus dentro mondo moderno.

Se la teologia opta per il principio della libera adesione:

- la sua categoria principale è l'amore di Dio,
- Il cammino del credente sarà sulla scia del cammino di Paolo
  - cade da cavallo, simbolo del potere e delle forze dell'uomo,
  - la luce che parte da Cristo lo raggiunge e lo acceca.
  - Paolo era un prigioniero,
  - In nome della luce di Cristo, considera tutta la struttura di pensiero di prima come spazzatura, e impara a conoscere Cristo
  - «io [Cristo] gli mostrerò quanto dovrà soffrire per il mio nome».

# AL CRISTIANO OGGI

- Richiesto di ripensare al rapporto divino- umano nella chiave dell'amore e della libertà
- Rinunciare a vedere le cose nella chiave del potere e della forza
- Camminare sulle orme del maestro per seguire la sua sequela
- Di ritrovare questa visione genuina nella tradizione liturgica , teologica e artistica
- La caduta da cavallo di Paolo e il martirio di Pietro rimarranno la forza più drammatica e più luminosa dei secoli della modernità
- la risposta ad un schiacciante globalizzazione religiosa non è il rifiuto della fede in nome dell'autonomia antropocentrica della religione umana,
- ma accettazione della luce di Cristo

SI TRATTA DUNQUE DI ACQUISIRE UN'INTELLIGENZA CRITICA CHE NON SI AFFERMA  
CON LA FORZA E IL POTERE, MA CON L'AMORE  
LA FEDE NON PUÒ MAI CAVALCARE LA FORZA E IL POTERE, MA PERCORRERE LA  
VITA AGAPICA  
CHE È LA VIA PASQUALE DEL MARTIRIO

ACCESSIBILE SOLO AI SEMPLICI E AI PICCOLI E SBARRATA AI SUPERBI

